

Cicagna deriva da *Precaria*?

di Sandro Sbarbaro

Negli Annali di Monsignor Agostino Giustiniani editi nel 1535 vengono citate "tredici piccole popolazioni", tra queste "il Ponte Chicaglia", "Chichie" e "Chiamavoren" (ossia il Ponte di Cicagna), Cichero, e Pianmegorino.

Cita G. Giacchero in *La fontanabuona un patrimonio naturale e artistico*, Genova - 1976, pag. 21:

Un curioso documento d'archivio del 22 ottobre 1584 [...] Scrive dunque, capitano Battista Camoirano alla Signoria: «Noi ci troviamo al ponte di Cichagna...».

Il Giacchero a pag. 44, riferendosi a un documento della *sala colombiana* dell'Archivio di Stato genovese del 1439, cita un "Antonio Leverone figlio del fu Lodisio da Ponte di Cicagna".

L'autore a pag. 12 cita una *Descrizione de luoghi e terre appartenenti alla Serenissima Repubblica di Genova* ove si legge:

"Vi è la valle di Lavagna nella quale sono le infrascritte ville: la Torre con case 34 (Camposasco) [...] Plicheio con case 5 (Cichero), Honeto con case 18 (villa Oneto)".

Ricordiamo ora che l'antico nome medievale di Cicagna era *Plecania*, o *Plicania* che ha vaghe assonanze con il *Plicheio* su detto.

Rammentiamo altresì che *scribi*, notai, preti, funzionari amministrativi di vari regimi hanno *massacrato* la topografia dei luoghi rendendo graficamente le espressioni gutturali e linguistiche dei villici con verosimili rappresentazioni del carattere. E non ultimo alcuni *storici o appassionati di storia* trascrivendo documenti originali sono incappati, data la grafia *incerta* dello *scriba* e la non conoscenza dei luoghi, in errori grafici che hanno compromesso l'identità riconosciuta del toponimo.

Tornando all'antico nome di Cicagna, ovvero *Plecania*, si potrebbe ipotizzare che questi derivi da *Precaria*. A. F. Trucco in *Antiche famiglie Novesi*, 1976, pagg. 137-168 cita a proposito:

"La Precaria medioevale, da non confondersi col Precarium classico, contratto per sua natura gratuito e revocabile, era una concessione di terreni che si otteneva in seguito ad una preghiera, con l'obbligo di conservare coltivare e migliorare il fondo ottenuto per tal mezzo, e di pagare infine un canone determinato per ogni anno della concessione".

A seguire il Trucco cita un brano di S. Pivano tratto da *I contratti agrari in Italia nell'Alto Medio Evo*, Torino, 1904, pag. 32 che trascriviamo.

«In quell'ordinamento gerarchico dell'Evo di Mezzo, così vario e così complesso di persone e di cose, dove i rapporti avevano luogo difficilmente fra eguali, generalmente tra inferiori e superiori, l'idea del diritto attenuava la sua rigidità e l'idea di contratto si perdeva in quella di concessione. Gli inferiori supplicavano, i superiori benevolmente concedevano, avvincendo così quelli a se stessi, con vincolo personale da cui traeva incremento i loro poteri. – Così è che il procedimento formale, della precaria, - petizione e concessione - che aveva luogo fra il coltivatore e il dominus, in ordine ai beni, si ritrova nelle sue linee essenziali, o quanto meno nel suo spirito informatore in una molteplicità di altri rapporti, di natura completamente diversa. Il potente Abate di Farfa, di Subiaco, di Nonantola, di Pomposa... che alle petizioni dei coltivatori benignamente prestava ascolto, annuendo, rivolgeva a sua volta umili e riverenti petizioni al Re, all'Imperatore, che pur essi benignamente prestavano ascolto e annuivano; e le formule si corrispondono quasi letteralmente, sicché il Diploma Reale o Imperiale nella linea di condotta, richiama proprio letteralmente la figura della Prestaria».

Cita ancora il Trucco:

"La quale Prestaria era in sostanza la risposta, alla Precaria, era l'atto cioè con cui il concedente annuiva al postulante".

A noi piace pensare che, in quel mondo di "Monaci, Milites e Coloni" - citando il libro di O. Garbarino -, il territorio (su cui in seguito sorse un ponte e nei pressi il borgo di Cicagna) sia stato soggetto ad un contratto di *Precaria*.

Il sito indicato come Precaria diventò poi toponimo.

Trascritto da scribi come *Plecania*, o *Plicania*, si trasformò in Cicagna.

Ma sono solo ipotesi da valutare.